



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**n. 18**

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**INTERROGAZIONI**

**102<sup>a</sup> seduta: mercoledì 2 dicembre 2009**

**Presidenza del presidente CANTONI**

## INDICE

### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
CROSETTO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	3, 6, 7 e <i>passim</i>
NEGRI (PD) . . . . .	5, 6, 8 e <i>passim</i>
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	10

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00641, presentata dalla senatrice Negri e da altri senatori.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, a premessa della risposta ai quesiti oggetto della interrogazione oggi in discussione, che risalgono a qualche tempo fa, è opportuno sottolineare che è stato presentato dal Governo un disegno di legge, concernente la costituzione della Difesa Servizi S.p.A..

È in tale ottica che vanno considerati i termini delle dichiarazioni stampa, rese da chi vi parla e dal Ministro della difesa, in premessa ed a margine dei lavori del MIPIM di Cannes, con le quali ci siamo sempre ed esclusivamente riferiti alla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa, precisando che il compito che potrà essere affidato a Difesa Servizi S.p.A., in tale campo, sarà solo quello di gestire le «locazioni» immobiliari e di valorizzarle, ai sensi del comma 3, dell'articolo 14-*bis* del decreto-legge 25 agosto 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

È di tutta evidenza, e peraltro è stato dichiarato più volte al Senato ed alla Camera da chi vi parla, che l'attività della costituenda società non potrà interferire in alcun modo con le specifiche attività istituzionali poste in capo alla Direzione generale dei lavori e del demanio in materia di dismissioni immobiliari e, quindi, di variazione della consistenza patrimoniale dei beni immobili in uso governativo della Difesa ma, esclusivamente, far fruttare in modo trasparente l'uso duale civile-difesa di alcuni beni che rivestono ancora interesse istituzionale, come più volte ribadito anche in questa Commissione.

Chiariti i termini della dibattuta questione e per affrontare nel merito la problematica posta con l'interrogazione in esame devo osservare che, da un punto di vista funzionale, molte delle infrastrutture che costituiscono il patrimonio immobiliare della Difesa non risultano essere più in linea con le attuali esigenze dell'amministrazione militare che, profondamente mutate negli ultimi anni, sono il risultato di un continuo processo di trasformazione teso al perseguimento di elevati *standard* qualitativi dello strumento militare nel suo insieme.

In tale contesto, contemporaneamente alla riflessione ed agli studi di riorganizzazione delle Forze armate, è stato avviato un programma di razionalizzazione delle infrastrutture della Difesa che tende essenzialmente a perseguire il miglior rapporto costo-efficacia del parco immobiliare d'interesse, adattandolo ai requisiti di funzionalità, economia di gestione e operatività richiesti ai nuovi assetti militari.

Da quanto sopra esposto mi auguro emerga con chiarezza che l'aver delineato a grandi linee le future attività del costituendo soggetto non possa essere ritenuto un atteggiamento poco rispettoso del ruolo e delle prerogative delle Camere, ma debba essere considerato un metodo trasparente di condivisione di indirizzo politico.

Allo stesso modo ritengo che l'aver presentato al MIPIM di Cannes, alla presenza di un folto pubblico di investitori nazionali ed internazionali, le iniziative di possibile valorizzazione del vasto e variegato patrimonio immobiliare della Difesa, abbia costituito un'occasione unica ed importante per un'apertura al mercato immobiliare che consentirà, in futuro, opportunità di riconversione di siti ed infrastrutture ad usi civili, in termini di edilizia residenziale, professionale, industriale o turistico alberghiera, con un contestuale reinvestimento di risorse sul decadente patrimonio immobiliare attualmente in uso alla Difesa.

A margine, mi preme sottolineare come l'iniziativa sia stata invece accolta favorevolmente dal comitato scientifico di «Quotidiano Immobiliare» che ha deciso la candidatura della Difesa ai *Daily Real Estate awards* 2010, per la sezione *Daily Real Estate Public*. Tale risultato, espresso dai più autorevoli rappresentanti della comunità del *real estate* internazionale, rappresenta un significativo riconoscimento ed apprezzamento della attività della Difesa che parteciperà, quindi, alle votazioni finali sia per il premio assegnato dal richiamato Comitato sia per quello assegnato dai lettori.

Non ritengo nemmeno possa essere considerato poco rispettoso il fatto di aver voluto dare ampia pubblicità alla dismissione, in quanto la trasparenza è una delle caratteristiche principali di una buona amministrazione della cosa pubblica.

Se mi è consentito un appunto, sarebbe stato più preoccupante se la Difesa si fosse mossa su un tema così importante, senza enfasi e senza pubblicità. Abbiamo preferito correre il rischio di essere criticati raccontando a tutti i nostri progetti, piuttosto che portarli avanti nell'ombra.

Rilevo, infine, quanto sia istruttivo ciò che accade in Francia in cui sulle pagine dei principali quotidiani francesi l'amministrazione della Difesa – dunque non a livello statale – elenca tutti gli immobili in vendita o in locazione, secondo quello che dovrebbe anche essere il punto di arrivo del nostro comparto Difesa.

Purtroppo, fino ad ora ciò non è mai avvenuto e quando si parla di dismissioni o di affitti si fa riferimento ad altre amministrazioni statali. Preferisco, dunque, un atteggiamento aperto, improntato alla massima pubblicità, come quello adottato dalla Difesa francese, piuttosto che forme di comportamento che vengono rese note a fatti avvenuti.

NEGRI (PD). Signor Presidente, l'interrogazione alla quale risponde oggi, dopo quasi nove mesi, il sottosegretario Crosetto, pur risultando ormai datata, ci consente comunque di fare una valutazione di sintesi rispetto ad un lavoro di cui si è lungamente discusso.

Ricordo che in Commissione difesa, con riferimento alla natura giuridica e alle finalità ultime della Difesa S.p.A., era stato avviato un confronto sul disegno di legge presentato dalla maggioranza al quale successivamente, molto tempo dopo, è stato abbinato un distinto disegno di legge presentato dall'opposizione.

Il sottosegretario Crosetto converrà con me, considerata la precocità dell'annuncio e la natura mercantile della fiera che lui rivendica come effetto pubblicitario dovuto, sulle difficoltà insite nel dibattito, che poi ha determinato la mortificazione e l'azzeramento dell'*iter* da noi posto in essere in Commissione in occasione dell'esame della finanziaria, che di fatto ha poi prosciugato la materia in questione.

Non dobbiamo tornare a discutere su una questione già istruita; tuttavia vorrei sottolineare che la società Difesa Servizi S.p.A., così come da voi immaginata, ha una gestione che, se non è proprio privatistica, quanto meno mette in mora molte possibilità di controllo della pubblica amministrazione e di fatto sottrae tre o quattro miliardi di euro di spesa pubblica all'anno alla gestione dell'amministrazione della difesa. Ora che la materia è quasi conclusa, dobbiamo convenire che con un taglio imprenditoriale privatistico è stata alterata la stessa fisionomia di ciò che è pubblica amministrazione.

Ieri ho notato per caso su un articolo pubblicato da «Il Messaggero» che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un emendamento al disegno di legge finanziaria che consente al Comune di Roma di incassare 600 milioni di euro con lo storno di una quota tra il 10 ed il 20 per cento del ricavato della cessione di immobili della Difesa; evidentemente ciò è possibile a prescindere dalla società Difesa Servizi S.p.A. Dunque, si crea un fondo speciale, che verrà gestito da una società di gestione del risparmio, con anticipazioni, crediti e quindi con strumenti finanziari ordinari, prescindendo totalmente dalle funzioni della società Difesa Servizi S.p.A..

Inoltre, sempre ieri, ho verificato che l'ufficio generale del centro di responsabilità amministrativa della Marina militare ha bandito sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 18 novembre 2009 una licitazione ristretta accelerata, finalizzata alla stipula di un contratto attivo di quattro anni per l'affidamento della licenza d'uso e sfruttamento commerciale degli emblemi, stemmi ed immagini; l'introito presunto è pari a 150.000 euro. Quindi, vi sono altri strumenti per la valorizzazione degli stemmi e degli emblemi della Marina militare.

Vorrei associare questi due esempi per ritrarre le funzioni della società Difesa Servizi S.p.A. (quando entrerà a regime) e per ricordare a noi stessi che la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa e la tutela dei segni distintivi delle Forze armate potrebbero trovare piena realizzazione anche attraverso gli attuali strumenti.

Ormai siamo alla storia di questa interrogazione. Noi continuiamo a ritenere che vi sia un eccesso di ruolo o forse un'inopportunità di ruolo e paventiamo un rischio per la gestione della pubblica amministrazione. Cerchiamo di capire come potranno coagire gli strumenti preesistenti con i nuovi messi in campo in modo accelerato nel disegno di legge finanziaria.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La mia risposta, fornita a cose fatte (come evidenziato dalla senatrice Negri), avrà almeno il beneficio di essere ascoltata come reale perché tutte le volte che ho cercato di sottolineare la bontà dello strumento, quando questo doveva ancora essere realizzato, è sembrato che volessi convincere qualcuno a fare qualcosa. Adesso spero che le parole abbiano un significato.

Innanzitutto, sottolineo che la società Difesa Servizi S.p.A. non venderà mai niente perché la vendita può essere fatta solo dal demanio. Inoltre, le iniziative in corso di adozione per il Comune di Roma (citate dalla senatrice Negri), stante l'attuale formulazione, rappresentano una violenza per la Difesa perché 600 milioni di euro derivanti dalla cessione di immobili vengono sottratti alla Difesa e dati al Comune di Roma. Quindi, la senatrice Negri ha citato proprio uno strumento che non va bene per la Difesa. Infatti, in questi giorni stiamo lottando – io, in particolare – contro l'emendamento presentato dal Governo perché il sacco degli immobili della Difesa per coprire altri problemi non può essere tollerato.

In ogni caso, in questo fondo non devono essere previsti solo gli immobili di Roma. Peraltro, vi è un'assurdità rappresentata dal fatto che tutti gli immobili di Roma non hanno un valore di libro di 600 milioni di euro. I valori di libro sono valori storici. Quindi, chiediamo al Ministero dell'economia e delle finanze che, se proprio c'è bisogno di prevedere questa misura, si stabilisca quanto meno di inserire nel fondo gli immobili d'Italia liberi e non quelli occupati. Inoltre, chiediamo che le risorse di questo fondo derivanti dalla valorizzazione vadano alla Difesa.

Sottolineo, però, che si tratta di uno strumento che la Difesa sta subendo e che non è – come ha affermato la senatrice Negri – alternativo.

NEGRI (PD). Vedremo cosa succederà quando l'emendamento arriverà al Senato.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Comune di Roma e la Difesa avevano concordato un emendamento che non è stato presentato; invece, questa proposta emendativa, alla quale noi ci stiamo opponendo, è stata presentata dal Tesoro. Come è noto, il Governo ha più sfaccettature! Lo stesso discorso vale per il riferimento fatto dalla senatrice Negri alla gara d'appalto indetta dalla Marina militare. Sottolineo che in quel bando – su mia richiesta – è stata inserita la possibilità di girare tutto sulla società Difesa Servizi S.p.A. Leggendo attentamente il bando si può notare che la Marina, a fronte del possibile introito, non potrà incassare soldi e questo è proprio il motivo per cui viene istituita la

società Difesa Servizi S.p.A.. La Marina militare fa un bando di un valore ipotetico di 150 milioni.

In realtà, a me non piacciono questi bandi perché, quando il valore economico è dato dagli euro, so che 150.000 euro di uno valgono meno di 151.000 euro di un altro; se, però, il valore dei bandi è dato dalla permuta, vorrei capire qual è il margine di trasparenza e di controllo. Quindi, semmai è il contrario: la società Difesa Servizi introduce meccanismi che danno la possibilità di valutare dal punto di vista economico – che è l'unico reale – la trasparenza delle permutate.

Inoltre, per quanto riguarda il problema sollevato, sottolineo che la Difesa ha presentato alla Camera dei deputati un emendamento volto a prevedere all'interno un rappresentante della Corte dei conti, cosa che non ha alcuna società dello Stato: questo sarebbe il primo ed unico caso! Lo abbiamo previsto proprio perché la trasparenza sia totale.

PRESIDENTE. Lo avevamo chiesto noi!

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, è stato richiesto da voi. Infatti, volevamo presentare l'emendamento qui, al Senato, ma non è stato possibile perché il Ministro dell'economia e delle finanze – possiamo affermarlo – lo ha rifiutato; quindi, lo abbiamo presentato alla Camera dei deputati dove probabilmente sarà approvato.

Inoltre, non saranno mai tre o quattro miliardi di gestione perché le Forze armate e la direzione generale di commissariato e di servizi generali (COMMISERVIZI), per quello che fanno, continueranno ad occuparsene. Il fatto di prevedere un accordo quadro da cui risulta che la direzione generale di commissariato e di servizi generali nel fare un appalto non può spendere più di 100 lire per kilowatt non significa che l'appalto si faccia, ma solo che è stata delineata la cornice all'interno della quale poi il direttore generale, nella sua autonomia finanziaria, è tenuto a muoversi.

Per meglio comprendere la situazione vi porto un esempio banale. La Difesa paga 150 milioni di euro l'anno di bollette della luce utilizzando i parametri CONSIP, vale a dire la stessa cifra che in termini assoluti paga un qualsiasi cittadino per l'energia. Sono convinto però che quando si sborsano certe cifre per pagare le bollette, in presenza di un libero mercato in cui accanto ad ENEL offrono servizi analoghi anche EDISON ed ENDESA, è possibile ridurre quei 150 milioni di euro fino a 120 se non a 100 milioni di euro. Attraverso l'agenzia industria difesa, una costola che si è staccata dalla Difesa, abbiamo provato a fare un esperimento con riferimento alle bollette e il risparmio è stato del 30 per cento. Se un risultato analogo si potesse ottenere per le bollette in capo alla Difesa che, come dicevo, ammontano a 150 milioni di euro, il risparmio sarebbe pari a 45 milioni di euro l'anno, vale a dire più di quanto tutte le Forze armate spendono per l'addestramento e la preparazione dei soldati che vengono mandati all'estero e di cui si lamenta l'esigenza.

NEGRI (PD). Sarebbe bene monitorare questa situazione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Perché non si riesce a fare un appalto unico? In ambito Difesa, infatti, non esiste un contratto unico con l'ENEL, ma tantissimi contratti. Basta pensare che ogni caserma ha il suo contratto. Per poter discutere nello specifico di tale questione si dovrebbe in primo luogo ridurre i numerosi contratti a un unico contratto. È una questione complessa, ma la Direzione generale dei servizi generali (DIFESERVIZI) nasce proprio per offrire un contributo in questo senso. Non so se funzionerà o no, ma è una struttura nata proprio a questo scopo e che ha il vantaggio di non dover assumere altro personale, oltre a quello già operativo in ambito Difesa.

Presso la Camera dei deputati è in discussione un emendamento, non voluto dal Governo, che prevede di aumentare fino a otto il numero dei componenti del consiglio d'amministrazione. A mio avviso sarebbe stato meglio limitarsi a tre componenti. Tra l'altro, osservo che volutamente si è evitato di fare uno specifico riferimento alla vendita del patrimonio immobiliare interno a DIFESERVIZI – fatto che avrebbe semplificato di molto la situazione – perché se la questione fosse diventata più grande avrebbe scatenato troppi appetiti. Il fatto che rimanga una questione piccola, su cui si può lavorare, ci consente di gestirla da un punto di vista tecnico.

Ritornando al punto principale, Roma rappresenta un problema enorme per la Difesa. Tra l'altro, anche se la discussione è aperta e in divenire, il contrasto con il Tesoro è molto forte da questo punto di vista. Abbiamo portato le nostre controdeduzioni e ci auguriamo di non dover arrivare al punto di essere costretti a difendere i nostri immobili in tutti i modi: vi assicuro che è possibile farlo nei modi più disparati. Io stesso – lo dico anche qui, dal momento che l'ho già dichiarato pubblicamente ad una riunione con i rappresentanti del Tesoro – ho già avuto modo di dire che personalmente, se si arriverà a questo punto, saprò in che luogo sistemare i rifiuti tossici della Difesa, che si trovano all'interno di contenitori di cemento: li metterò uno per immobile per difenderli. È una situazione veramente difficile, anche se è chiaro che non è quello lo strumento per aiutare la Difesa.

NEGRI (PD). Si possono adottare vari strumenti, alcuni agibili e altri invece no.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole interrogante di dichiarare se è soddisfatta o no della risposta data dal Governo.

NEGRI (PD). Signor Presidente, ero già intervenuta per dichiarare la mia insoddisfazione. È stato poi il Sottosegretario a voler intervenire nuovamente. Sta diventando un dibattito.



PRESIDENTE. Non mi era parso che lei si fosse espressa dichiarando di essere soddisfatta o no della risposta data dal Governo.

NEGRI (PD). Ritengo che l'interlocuzione sia interessante, ma non mi ritengo soddisfatta perché, al contrario di quanto è stato detto, in un caso o nell'altro quanto è accaduto per il Comune di Roma sta a testimoniare che la questione degli immobili era gestibile, anche se in questo caso ciò non è stato fatto positivamente per la Difesa.

Ritengo, infatti, che debba essere il Governo a decidere, nella sua unitarietà, anche a prescindere dalle strutture previste all'interno della finanziaria.

È bene comunque monitorare la situazione perché quanto sta accadendo sta a dimostrare una certa confusione negli strumenti operativi adottati e nelle loro finalità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

NEGRI, SCANU, PEGORER, PINOTTI, DEL VECCHIO, SERRA, AMATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e della difesa.* – Premesso che:

il Ministero della difesa ha partecipato nei giorni dal 10 al 13 marzo 2009, con un proprio *stand*, all'iniziativa promozionale del mercato internazionale immobiliare organizzata dal Mipim presso il «Palazzo dei Festival» di Cannes;

detto evento rappresenta la più grande fiera immobiliare mondiale e coinvolge, come è riportato dagli organizzatori sul loro sito [www.mipim.com](http://www.mipim.com), oltre 2.600 società espositrici provenienti da 89 diversi Paesi;

la partecipazione, secondo quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato per la difesa, on. Crosetto, personalmente intervenuto all'iniziativa, si prefiggeva il fine di presentare a livello internazionale gli immobili di proprietà del demanio militare da valorizzare e mettere in vendita sul mercato;

in tale contesto, il sottosegretario Crosetto avrebbe dichiarato che le prime operazioni di valorizzazione e dismissione degli immobili appartenenti al demanio militare si potrebbero realizzare già entro i prossimi sei mesi e che in tale disegno si inserirebbe la costituzione della società Difesa Servizi spa, prevista da un disegno di legge attualmente all'esame della 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato (Atto Senato 1373);

il Sottosegretario avrebbe aggiunto che tutte le competenze sulle valorizzazioni degli immobili del demanio militare sono transitate, in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 2009, dall'Agenzia del demanio all'amministrazione della difesa, cui spetterebbe, sempre secondo le dichiarazioni del Sottosegretario, la totalità dei proventi delle valorizzazioni;

considerato che:

la questione inerente alla dismissione di parte del patrimonio immobiliare del demanio militare, da anni al centro del dibattito politico, coinvolge, secondo procedure non ancora compiutamente definite, diversi attori istituzionali tra cui il Ministero per i beni e le attività culturali e gli enti locali;

le dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario di Stato per la difesa avvalorano, dinanzi ad interlocutori appartenenti ad istituzioni di Paesi stranieri e ai principali operatori del settore immobiliare internazionale, una situazione in cui competenze e procedure siano già totalmente defi-

nite, in conseguenza delle quali il Ministero sarebbe l'unico interlocutore cui i soggetti interessati all'operazione di dismissione debbano far riferimento;

ad opinione degli interroganti, la prospettazione di un ruolo attivo in tale vicenda da parte della società Difesa Servizi spa, la cui costituzione ancora attende l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, appare evidentemente prematura, poco rispettosa delle prerogative delle Camere e foriera di confusione ed incertezza,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in relazione alle dichiarazioni del sottosegretario Crosetto;

se il Governo ritenga la partecipazione all'evento Mipim consono alla funzione e all'immagine del Ministero della difesa.

(3-00641)

